

CENTRO INTERNAZIONALE DI RICERCHE E STUDI MARTINISTI

L'ESPRIT DES CHOSES



N°.1 2014 A.D.

Ti aiutano

Cristiano Bacchi

Giancarlo Lumbati

Gino Balboni

Giuseppe Gallo

Remi Boyer

Serge Gaillet

Serge Niamké



Chi siamo?

Siamo un manipolo di
incurabili Idealisti che
nonostante le mille difficoltà
della vita portano avanti con
calma e determinazione gli ideali
che ci animano

Umiltà, Carità,
Consapevolezza, sono termini
che non ci spaventano anzi, ne
abbiamo fatto e ne facciamo la
nostra forza per combattere la
maldicenza, in tutte le sue forme,
per combattere l'ignoranza ed il
settarismo

Apriamo i nostri cuori e le nostre
menti a tutti coloro che

onestamente ci avvicinano e che
possiamo abbracciare in un unico
solido abbraccio che chiamiamo
"Ecumenismo" consapevole e
non di facciata

I nostri ideali sono scritti nelle
opere dei Nostri Maestri Passati
nessuno escluso, ma che vedono
nella figura del Cristo la sua
rappresentazione più alta ed il
modello perfetto di uomo sempre
attuale



Se avete Proposte, domande o articoli che volete pubblicare, scrivete a:

ESPRIT@OUTLOOK.IT

3



LA RICERCA DELLA VERITA'

Cari Amici,

quando ci siamo assunti la responsabilità della direzione editoriale della rivista eravamo molto coscienti delle difficoltà tecniche ed intellettuali a cui andavamo incontro.

Per difficoltà tecniche mi riferisco al reperimento ed alla eventuale traduzione degli articoli e dei lavori da proporvi.

Voi direte: quali difficoltà intellettuali?

Come ricorderete uno degli scopi della rivista è di cercare un “ecumenismo” culturale basato sulla onestà dei contenuti e sulla ampiezza delle idee che la rivista propone.

Noi tutti facciamo un primissimo ed unico atto di fede dal quale facciamo derivare tutto il resto, e quando parlo di resto mi riferisco alla costruzione di una filosofia di vita scevra dai dogmatismi e pronta alla verifica ragionativa senza preclusioni; e se ci rendiamo conto che un errore è in atto dobbiamo in assoluto cercare la verità.

Sappiamo tutti che i testi, tutti i testi oggi esistenti, anche quelli cosiddetti canonici o etichettati come provenienti da Dio, sono espressione di miti più o meno perfetti, sono opera di umana ragione e quindi perfettibili e come tali oggetto di studio rigoroso e serio ma non scevro di dubbi; il dubbio è il motore e il carburante della ricerca della Verità.

Siamo coscienti che la Verità Assoluta riposa altrove, ma è nostro dovere ricercare almeno la “verità” relativa inerente all’ambito prima umano poi di Coscienza che ci permetta di tracciare un percorso chiaro e luminoso di avanzamento.

Ma spesso non sono nemmeno i testi l’ostacolo maggiore ma la granitica convinzione che se la “tal cosa” l’abbia detta il tale deve essere per forza esatta, se sta scritta nel tal altro libro fosse anche la bibbia (dovremo poi accordarci su quale usare, tutti voi avrete avuto contatti coi Testimoni di Geova e sapete quanto siano convinti che lo loro sia la Bibbia più sicura) allora è sicuramente una cosa da prendere come oro colato; e facendo nostra questa convinzione, proseguiamo il nostro



cammino sinché un giorno qualcuno prova ad evidenziare che la terra gira intorno al sole e non viceversa e gridiamo all'eresia ed allo scandalo.

E' questa marmorea e lucida parete che dobbiamo scalfire anche a costo di mettere in discussione una intera vita di convinzioni.

Non accontentiamoci della risposta sempre più presente che non è ancora il tempo per conoscere la risposta al Mistero, perché a ben vedere alla fine di Misteri ne esistono ben pochi e questa frase spesso nasconde una colpevole ignoranza in chi dovrebbe darci le risposte.

Spesso nel nostro percorso accettiamo opere e libri come pure idee come fossero dogmi forgiati nell'oro o meglio ancora come fossero le tavole della legge Mosaica incisa a fuoco dal Creatore.

Noi abbiamo troppo rispetto di voi che ci leggete per propinarvi simili "Panzane" crediamo che sia nostro dovere laddove vedessimo l'errore stigmatizzarlo e renderne edotti voi tutti, starà poi in ognuno ragionare nel silenzio della propria "stanza intellettuale" e cogliere o meno il senso delle cose.

Il dubbio ci conduce ma il rispetto ci fortifica sino a dove la ragione, come ben ha descritto Dante ,deve lasciare il posto a quella parte di noi che all'inizio ci fece scegliere e che ci conduce per mano come ultima e che non esitiamo a chiamarla col suo nome: FEDE!!

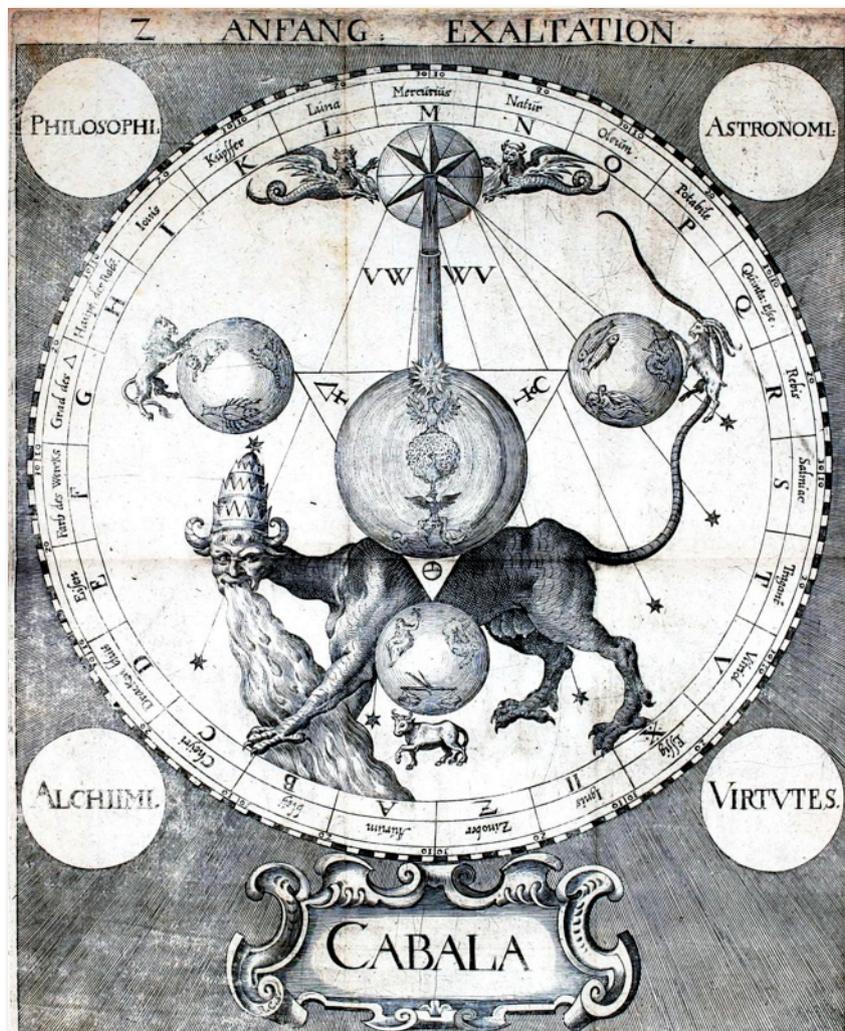
Con questo auspicio che vuole essere anche una esortazione iniziamo così la pubblicazione per questo anno 2014, buona lettura a tutti.



COMUNITÀ ESSENICA

LA CABALA

Preparata dal Rabbino **Jodachay Bilbakh** e dal suo discepolo **Ibny Joshai**



Introduzione	Pag. 7
1 - Dio e la sua Dabar o Parola	Pag. 8
2 - La comunità dei discepoli: nel giardino percorso dalla voce di Dio	Pag.22
3 - Grammatica ebraica	Pag.25

INTRODUZIONE

Continuando lo studio, in questa 4° lezione torniamo a ricordare le tre basi che reggono il corso.

La prima base è il Segreto della Parola (Dabar).

La seconda base, il Segreto della Merkavah e della Scekhinah, cioè il fondamento dei grandi e segretissimi studi cabalistici sulla Discesa di Dio fino al mondo terrestre e la risalita dell'uomo con un veicolo appropriato, la Merkavah, alle Altezze Sublimi, dimore di Dio e dei Suoi Santi Angeli.

La terza base, la più misteriosa e nascosta, il più alto dei segreti della Cabala, nascono dalla seconda base e si riferiscono al movimento di Dio per inviare sulla Terra, di tempo in tempo, i Suoi Messia o la Luce di Salvezza.

La manifestazione di Gesù, nello scenario del giudaismo antico, la parte della Cabala della seconda base, sviluppa i preparativi degli Iniziati e dei Santi Angeli, che facilitano la venuta del Messia tra agli uomini. Il primo ramo è quello degli Esseni, eremiti sapienti separati dagli altri ebrei che vissero più spiritualmente nel deserto sulle rive occidentali del Mar Morto. Il secondo ramo, universalmente conosciuto come Cristianesimo, nasce dal primo - essendo una specie di primo Signore - il cui fondatore è stato proprio il Messia.

Il Messia del Cristianesimo, conosciuto come Gesù di Nazaret, o il Nazareno, insegnò e rivelò Misteri cabalistici di alta e sublime Sapienza di Dio, nel nostro corso sarà presentato da un punto di vista inedito, cioè come un ebreo, un rabbino professore di Cabala, ed un grande Mago-Sacerdote. È stato anche un Maestro Esseno, sapiente insegnante; ma essendo proprio il Messia, ha dovuto compiere un'opera pubblica ed una serie attività microcosmiche e macrocosmiche legate ad un'altissima spiritualità.

Gli Esseni avevano anche un Grande e Sapiente professore di Cabala, noto come Maestro di Giustizia. Nelle prossime lezioni esamineremo i suoi insegnamenti segreti.



Tutti i grandi Maestri di Cabala insegnano che il grande mezzo di manifestazione di Dio, dei Suoi Poteri e delle Sue Virtù, è la *Parola*. Sia il *Maestro di Giustizia*, che il Messia Gesù, affrontarono il Segreto della Parola, tanto che Gesù giunse ad affermare; “*Io Sono la Parola*”, e si presentò, nella sua missione pubblica, come il vero segreto della Manifestazione di Dio.

Con Gesù, le tre basi della Cabala si uniscono; il segreto della Parola, quello della Scekhinah e della Merkavah (o del movimento di discesa della Presenza di Dio sulla Terra e la risalita dell'uomo fino ai Cieli siderali Divini), alla terza base, quella della manifestazione del Messia sulla Terra.

In questa 4° Lezione approfondiremo questi argomenti; in particolare il Segreto della Parola *Davar*, del quale il cabalista imparerà la scienza cabalistica ermeneutica² dei testi della Sacra Scrittura.

1

DIO E LA SUA DABAR - PAROLA

Nella lezione precedente abbiamo detto che per la Cabala, ogni suono, ogni fonema, ogni parola ebraica od aramaica, è un'unità acustica della Parola o della Voce di Dio; ed ogni lettera, ogni segno della scrittura ebraica, è un simbolo dei Misteri di Dio e delle Sue Attività Divine. Abbiamo citato il fatto della Lettera Alef- , nella sua forma grafica, allude alle ali degli Angeli, sulle quali Dio pone il Suo Potere di trasformare la cattiveria in bontà.

Questo significa che il cabalista legge la Bibbia in un modo del tutto diverso degli uomini comuni, dei religiosi anche degli accademici.

Se per l'uomo comune la Bibbia è un libro difficile da capire, ma degno di ogni rispetto, essendo un insieme di testi che parlano di Dio e degli Angeli, che parlano di uomini che obbediscono a Dio oppure no. Il secondo tipo di uomo, il religioso, trova che può essere toccato da Dio ed acquistare una buona interpretazione della Bibbia, cosa che può capitare anche agli studiosi accademici, o può accrescere la loro conoscenza della Bibbia. L'uomo spirituale, veramente mistico, si differenzia da questi, per un metodo d'interpretazione del tutto diverso.

a L'uomo comune, quello religioso, ed anche l'accademico, leggono la Bibbia come un insieme di testi scritti da uomini ispirati da Dio, uomini come Mosé, Isaia, Daniele, Jona, Matteo o Giovanni; l'uomo spirituale, che è un tipo a parte, legge nella Bibbia la Parola (*Dabar*) di Dio. A lui poco importa se Matteo ha scritto il suo Vangelo in un greco ebraicizzato, Luca lo ha scritto in un greco elegante, e Paolo in un greco popolare. All'Uomo spirituale poco importa se l'Apocalisse è stato scritto da Giovanni, e se questo Giovanni era l'evangelista od un altro. Questi dettagli, molto



importanti per i religiosi e gli accademici, perché possono essere la base della loro interpretazione ermeneutica ed esoterica della Bibbia, è invece considerato superficiale e di importanza secondaria dall'uomo spirituale.

Per il cabalista, un testo è Sacro, o non lo è, se ha o non ha una struttura letteraria Cabalistica. Così, se osserviamo il testo di Proverbi 31, interessa poco che il suo autore sia Salomone o meno, ma è importante che ogni versetto corrisponde ad uno dei due spetti cabalistici di ogni lettera ebraica. Il testo mostra chiaramente la struttura seguente:

- 10 ♀ Una donna virtuosa chi la troverà? Il suo pregio sorpassa di molto quello delle perle.
11 ♂ Il cuore di suo marito confida in lei, ed egli non mancherà mai di provviste.
12 ♀ Lei gli fa del bene, e non del male, tutti i giorni della sua vita.
13 ♂ Si procura lana e lino, e lavora gioiosa con le proprie mani.
14 ♀ È simile alle navi dei mercanti: fa venire il suo cibo da lontano.
15 ♀ Si alza quando ancora è notte, distribuisce il cibo alla famiglia e il compito alle sue serve.
16 ♀ Posa gli occhi sopra un campo, e l'acquista; con il guadagno delle sue mani pianta una vigna.
17 ♀ Si cinge di forza i fianchi e fa robuste le sue braccia.
18 ♀ Sente che il suo lavoro rende bene; la sua lucerna non si spegne la notte.
19 ♀ Mette la mano alla rocca, e le sue dita maneggiano il fuso.
20 ♀ Tende le palme al misero, e porge le mani al bisognoso.
21 ♀ Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutta la sua famiglia è vestita di lana rossa.
22 ♀ Si fa dei tappeti, ha vesti di lino finissimo e di porpora.
23 ♀ Suo marito è rispettato alle porte della città, quando si siede tra gli anziani del paese.
24 ♀ Fa delle tuniche e le vende e delle cinture che dà al mercante.
25 ♀ Forza e dignità sono il suo manto, e lei non teme l'avvenire.
26 ♀ Apre la bocca con saggezza, e ha sulla lingua insegnamenti di bontà.
27 ♀ Sorveglia l'andamento della sua casa, e non mangia il pane di pigrizia.
28 ♀ I suoi figli si alzano e la proclamano beata, e suo marito la loda, dicendo:
29 ♂ «Molte donne si sono comportate da virtuose, ma tu le superi tutte!»
30 ♀ La grazia è ingannevole e la bellezza è cosa vana; ma la donna che teme il SIGNORE è quella che sarà lodata.
31 ♀ Datele del frutto delle sue mani, e le opere sue la lodino alle porte della città.

¹ Ermeneutica: Scienza dell'interpretazione dei Testi Sacri. Questa scienza è considerata un ramo della teologia. Come ogni religione ha una propria teologia, ha anche una sua ermeneutica. O scienza dell'interpretazione delle Sacre Scritture. Pertanto, l'ermeneutica cabalistica è l'unica che presenti caratteristiche universali, e penetri il senso profondo ed esoterico dei Sacri testi della Bibbia.



Il cabalista esperto vi scorge qualcosa che i teologi non possono nemmeno immaginare. Il nostro Mebaker, nel suo commento al Vangelo della Pistis Sophia, vol. 1, su questo testo spiega:

“Il primo versetto, retto dalla lettera Alef א, mostra che il 1° Sentiero, il cammino dalla misteriosa Corona a Hockmah, la Sapienza, comincia con la parola Eshet אשת, che significa *Donna*. Questa parola indica anche il Sentiero 22, quello della formazione della comunità duodecupla d’Israele o della Ekklesia. Ecco perché crediamo che la ‘Donna virtuosa’ rappresenti l’Ekklesia. Essa non si presenta al pubblico liberamente, ma in modo nascosto, con la speranza di essere trovata nella sua segretezza. Per questo si differenzia moltissimo dalle Religioni e dalle Sette Religiose di ogni tempo, dovendo crescere senza mostrarsi al grande pubblico in modo indiscriminato, mettendosi negli angoli, sui giornali, in TV, nelle riviste. È già molto se un piccolo annuncio la presenta, e null’altro che la faccia balzare agli occhi dei profani. Infatti nel suo nome c’è la misteriosa lettera Shin ש, più avanti ne vedremo la ragione.

Il secondo versetto, retto dalla lettera ב, e dal 2° Sentiero, mostra il cammino che lo Jerofante deve percorrere per fondare la sua Scuola di Misteri, deve cioè andare alla Corona per conoscere intimamente i pensieri nascosti di Dio, il suo progetto Alchemico e Gnostico sulla redenzione del genere umano, e da lì, raggiungere l’Intelligenza (Binà) per scoprire in che modo realizza i Progetti di Redenzione. Il secondo versetto, inoltre, comincia con il termine ebraico Batah בטח, che significa *confidare* (avere fiducia). Intendiamo dire che lo Jerofante deve avere fede nell’Intelligenza Divina (Binà) e nei Misteri della Sua Azione Redentrica, nel suo modo specifico di redenzione, indicato con *‘il Cuore dello Sposo confida ...’*. Sappiamo che nel cuore di Gesù lacerato dalla lancia si stabilì la Vittoria redentrica sulla morte. Questo è l’arcano che l’Intelligenza mostra allo Jerofante: il cuore ferito e sanguinante di Gesù è il Santo Graal. Questa Coppa indica l’atto messianico di Gesù sulla croce, dove aprì il Gioiello nel Loto Sacro, formò col sangue un’essenza alchemica redentrica indicata dalla Lettera Schin ש, che esprime il mantra Yeoshuah יהושה, e forma il Sommo Redentore del Verbo di Dio, la Parola viva che giunge alle orecchie e trasforma il mondo mentale e cerebrospinale dell’ascoltatore.

Il terzo versetto, retto dalla lettera Ghimel ג e dal 3° Sentiero, inizia con il termine Gamal גמל, tradotta con *compenso*. Questo Mistero si completa con il 4° versetto che inizia con la parola Darshah דרשה, che significa *ottenere, scoprire ciò che è nascosto*. Così, le due lettere, Ghimel ג e Dalet ד, mostrano che da Kether, la Corona, nasce un 3° Sentiero che forma una Croce con il 4°. È un fatto molto misterioso nell’Essere Divino, un aspetto che da destra va incontro a Binà, l’Intelligenza, e da sinistra incontra Hockmah, la Sapienza; l’Essere Divino si mette sulla croce come una vittima, e prende su di sé tutto il male dei mondi creati. Questo Essere è il Messia; che nel sacrificio sulla croce



formata dai Sentieri Ghimel ג e Dalet ד, forma la parola Dag דג che significa *Pesce*, uno dei simboli più frequenti dell'iconografia cristiana; indica il che Cristo pesca nel mare della creazione tutto il male, la lussuria ed il veleno dell'empietà.

Il 4° versetto, retto dalla parola Darshah דרשה, e dalla lettera Dalet ד, prende il suo significato dalla parola Darash דרש, che significa *ottenere, scoprire ciò che è nascosto*. Questo versetto, come abbiamo detto, si collega al 3°, evidenzia il segno della croce e forma la parola *Pesce*, richiamata frequentemente dall'iconografia cristiana, assieme alla croce. Così, mostrando la Croce al Jerofante, l'Intelligenza e la Sapienza, a sinistra ed a destra del braccio orizzontale, parla della Veste di lana e di lino. Il tema della veste che il Messia crocifisso ed il Jerofante devono portare nelle regioni che la Pistis Sophia chiama il Primo Mistero. Questo trasporto, confermato dal Vangelo, si realizza nel momento della crocifissione, infatti nel testo leggiamo:

“Quando il Sole salì ad oriente, alzandosi dal luogo stabilito dal Primo Mistero che esiste sin dal principio, e fece nascere l'universo, dal quale io stesso vengo, adesso, non prima dell'ora della mia crocifissione, che è proprio adesso, - accade che attraverso il mandato di questo Mistero la mia Veste di Luce deve essere inviata, quella che mi è stata concessa sin dal principio, ed avevo tanto desiderato, deve essere restituita a quello che me l'ha data, nell'ultimo Mistero, il 24°, da dentro a fuori, come quelli che stanno negli ordini del secondo spazio del Primo Mistero. La Veste allora attraversa l'ultimo Mistero, fino all'ora in cui deve essere consumata, per poter usarla, e cominciare ad esprimersi come razza umana dal principio della verità sino al suo fine, ed esprimere dall'Interno degli interni fino all'Esterno degli esterni, e dall'Esterno degli esterni fino all'Interno degli interni. Di conseguenza giubilate e rallegratevi, ma giubilate più profondamente, perché vi è stato concesso di esprimervi dal principio della Verità fino alla sua fine”.

Il 5° versetto indica il 5° Sentiero, retto dalla Lettera Hè ה, e dalla parola Hitah היתה, *Navi Mercantili*. Indica cioè, l'Arca di Noé, che lo Jerofante deve costruire sulla Terra, che incrocerà gli oceani avvelenati che hanno generato la terra tenebrosa e maledetta; può superarli ed entrare nell'Oceano della Vita e della Luce, nel Regno Celeste dove troverà il Padre Divino del Pasto Santo. La Nave Celeste, molto comune nella jerografia esoterica dei Misteri Egizi Osiridei, capaci di portare dalla Terra al Sole, ai paesi degli dei immortali compagni di Ra, è un arcano dai contenuti molto vasti, e può produrre un capitolo a parte dove i Sentieri 5 e 10, fanno visitare allo Jerofante le Sefirot Hockmah (Sapienza), Tiferet (Bellezza) e Hesed (Misericordia).

Il 6° versetto, retto dalla Lettera Vaw ו, e dalla parola VaTakam ותקם, tradotta con 'e porta', e dal 6° Sentiero che collega la Sefirah Hockmah (Sapienza), a quella di Hesed (Misericordia), porta agli arcani dei viaggi che la Nave dell'Ekklesia deve compiere nell'oltre-tomba, ergendosi all'alba della Resurrezione, per raggiungere le regioni della Vita Eterna assumendo alimenti santi. Deve ritornare



prima dell'apparire della comunità terrestre dei discepoli, cioè nel periodo in cui gli stessi discepoli stavano nella regione della morte e delle tenebre, ma si preparavano alla mensa del Pasto Sacro.

Il 7° versetto, è retto dalla Lettera Zain ז, e dalla parola Zamimah זממה, esaminare. Il Sentiero della Lettera Zain ז è il 7°, che collega Binà (Intelligenza) a Tiferet (Bellezza). Già la parola Zamimah זממה richiama il 7° Sentiero (ז), il 13° Sentiero (מ), il 5° (ה) e le Sefirot Din (Giustizia), Tiferet (Bellezza), Hod (Gloria), Hockmah (Sapienza). Nei Sentieri che uniscono queste Sefirot lo Jerofante riceve l'istruzione e l'indicazione della Terra dove costruire la sua Scuola dei Misteri. Questo campo è ereditato, non sarà acquistato con mezzi meramente finanziari o commerciali, ma con processi cosmici magici. Questo è uno dei Misteri che portano, ad esempio, gli Esseni a costruire il loro monastero sulle rive del Mare Salato, nel deserto della Giudea. A Nag Hammadi abbiamo un'altra eredità cioè un Terreno Santo. Nella pianta invisibile di questi luoghi possiamo vedere la vigna che mani sante hanno piantato. Questa vigna produce il sangue che scorre dalla ferita del fianco di Gesù, indicato dal 16° Sentiero dell'Albero Sefirotico, dalla Sefira Hod (Gloria) e Tiferet (Bellezza o Cuore Celeste). Pertanto, qui abbiamo il Mistero del Gologota o del Campo irrorato dal Sangue della Croce, dalle ferite arriva al luogo in cui Adamo è sepolto ed imprigionato. In questo Mistero, lo Jerofante deve costruire la parte fisica della Scuola dei Misteri in un luogo con le caratteristiche del Gologota.

L'8° versetto, retto dalla Lettera Heth ה, dalla parola ebraica Hagrah הגרה 'cingersi', e dall'8° Sentiero, che mostra la regione del fianco, dove la lancia ferì Gesù, ma questa volta per affermare che lì si deve formare un anello di forze astrali magiche, una cinta per la Veste della festa. Si tratta della formazione delle porte d'entrata e d'uscita delle forze del sangue che generano e distruggono, rappresentate dal fegato e dalla milza. Noi facciamo solo un parallelo del significato di questo arcano con il geroglifico egizio della Cintura di Iside, sempre presentata di un materiale vermiglio, perché intriso del sangue stesso della dea; ed in questo sangue la Parola del potere magico di resuscitare, con cui curò le ferite di Osiride e lo resuscitò dai morti. La fibbia insanguinata di Iside dava al morto che la portava al collo, nella regione della parola, il potere di attraversare le porte dei mondi inferiori al riparo di ogni male.

Il capitolo CLVI del 'Libro Egiziano dei Morti' descrive la fibbia e la cintura di Iside come un talismano di cornalina (agata rossa) con la quale si recita: *“O Iside, che il tuo sangue pieno di forze e di parole dal potere magico invii una radiazione attiva. Che la forza della tua magia sia attiva. O dea, proteggi con forza lo spirito ed allontana da lui gli esseri che possono terrorizzarlo o farlo ammalare gravemente”*. Le note di questo capitolo spiegano che l'amuleto della fibbia di cornalina deve essere immerso in acqua di fiori ankam, deve essere fissato ad una tavoletta di sicomoro posta sul collo della mummia. Così



impregna le membra del morto dei poteri protettivi di Iside e stenderà un braccio della mummia verso i cieli e l'altro verso terra.

Questa coincide con la seconda parte del versetto dei Proverbi che stiamo esaminando, dove leggiamo: “... e rafforza le sue braccia”. Anche i Massoni usano le cinture ed i grembiuli per lo stesso motivo. Questi grembiuli, ora rossi, ora azzurri, alludono alla Misericordia ed alla Giustizia, per i relativi raggi di Grazia e di Forza del giudizio.

Un'altra parola ebraica retta dalla Lettera Het ה, porta lo Jerofante su Sentieri Sefirotici simili a quelli proposti dal termine *cingersi* (Hagrah הַגְרָה). Di tratta della parola Mihugah מִחוּגָה, “compasso”, strumento spesso menzionato dagli Iniziati Massoni e dalle antiche confraternite dei Costruttori d'Europa. Questo termine deriva da Hug חוּג, che significa *tracciare cerchi*, che a sua volta si apparenta con la Parola Hah חַה, che significa *anello o spilla*, e Hoah חוּה, che significa pruno (pianta spinosa). Tutte queste parole conducono lo Jerofante ai misteri della ferita al fianco di Gesù, ed alla sua Corona di spine, sul Sentiero 8 (della lettera Het ה), sul 5 (della lettera Hè ה), sul 6 (della lettera Vaw ו), sul 13 (della lettera Mem מ), e sul 20 (della lettera Resh ר).

Il 9° versetto, retto dalla lettera Tet ט, dal Sentiero 9 e dalla parola Taamah טַעֲמָה, *provare*. Vediamo in questa parola ancora la Lettera Ain אַי, Sentiero 16, della ferita inferta dalla lancia a Gesù Crocifisso, sottolineando che siamo tra gli arcani del Pasto Sacro e del Santo Graal. Il Sentiero 9 collega la Sefirah Din (Giustizia) a quella di Hessed (Misericordia), dove lo Jerofante trova la Lampada che illumina la notte. La Lampada e la Notte si riferiscono all'arcano n°9 dei Tarocchi, l'Eremita, un monaco interamente coperto dal saio, che procede in una notte senza stelle, con un bastone ed una lampada di sei od otto facce, che con i piedi calpesta la serpe che intralcia il suo cammino.

L'Eremita allude al discepolo che si incammina nel regno delle tenebre della morte, protetto da un mantello astrale magico, da un bastone kundalinico che risveglia, e con la lampada della sua mente illuminata sia dalla luminosa radiazione azzurra della Misericordia che dalla radiazione arancio/vermiglia della Giustizia annihilante, per conciliare ed equilibrare i raggi divini ed ottenere la Vittoria sulla morte. Infatti, la parola Nerah נֶרֶה significa Lampada, ed indica il Sentiero 14 (lettera Nun נ), che collega Tiferet (Bellezza – che rappresenta l'equilibrio tra Hessed Misericordia e Din Giustizia) alla Sefirah Netzah Vittoria sulla morte. L'Eremita indica pure lo Jerofante intento ad attraversare ed aprirsi il passo nella Valle dell'ombra della morte, perché i discepoli possano seguirlo in sicurezza.



Il 10° versetto, retto dalla lettera Yud י, dalla parola Yadeyah ידיה, *mano*, e dal Sentiero 10, pone il fondatore della Scuola di Misteri di nuovo intento a tessere le Vesti Angeliche Celesti, che è uno dei principali obiettivi della costruzione dell'Ekklesia. La Veste che le mani dello Jerofante tessono, corrisponde alle pareti ed ai tappeti del Tempio invisibile dell'Ekklesia, come si può leggere nel versetto 12; mani che si apprestano ad accendere il fuoco del Tempio, atto che porta l'opera dello Jerofante fuori dalla gelida regione dei morti.

Il Sentiero 10 collega l'Opera del Jerofante con la Colonna della Sapienza, della Misericordia e della Vittoria sulla morte, il che significa che una volta attraversata la notte della regione fredda della morte indicata dal versetto 9, lo Jerofante entra nella regione ignea della Vita e della Luce, per porvi la parte invisibile della sua Scuola di Misteri. È qui la grande e fondamentale differenza tra il lavoro della Scuola del Jerofante e lo spiritismo, che lascia nella regione dei morti ed al contatto medianico con loro.

L'11° versetto, retto dalla lettera Kaf כ, dalla parola ebraica Capah כפה (che significa 'aprire') e dal Sentiero 11, continua ad indicare il lavoro del Jerofante che apre il Sentiero tra il pantano della regione gelata ed allagata della valle dell'ombra della morte. L'11° Sentiero collega la Sefirah Misericordia, indicata nel versetto in questione con l'atto pietoso di aprire la mano, con la Sefirah Netzah o Vittoria sulla morte. Quando il versetto parla dell'afflitto - Ebyon אביון, indica chi deve attraversare la terribile, oscura e gelida regione dei morti, e per i pericoli ivi esistenti, si trova nell'afflizione. Il Jerofante traccia una rotta sicura tra quei pantani, e, della sua nave o arca, tende la mano pietosa ed accogliente.

Il 12° versetto, retto dalla lettera Lamed ל, dal Sentiero 12 che collega Din Giustizia a Tiferet Bellezza, comincia con la parola לא תירא al Lo Tirà, 'non temerà', come il Salmo 23: "Non temerò alcun male attraversando la valle dell'ombra della morte". Il versetto in questione ricorda la 'valle della morte' come una regione nevosa e molto fredda. Anche il Bardo Thodol descrive l'Ade o Gheenna come un luogo freddissimo e tempestoso. Il Jerofante, per trarre il suo Tempio invisibile fuori da questo terribile luogo, lo fodera con un doppio panno. Qui troviamo un segreto meraviglioso attraverso l'esegesi cabalistica detta Temurah Guilgul (trasposizione circolare). 'Indossare' o 'rivestirsi' in ebraico si dice Lavash לבש, sostituendo circolarmente di posto alcune lettere, si ottiene la parola Bashal בשל, che significa: accendere, eccitare, cucinare. Ciò significa che le azioni del Jerofante di tessere abiti, vestirsi, ricoprirsi di panni per proteggersi dal freddo, allude al lavoro segreto col fuoco della targa INRI (Ignis Natura Renovatur Integra) della Croce. Ricordiamo pure che Gesù, nella Pistis Sophia, disse che acquistò la sua veste solo nel momento della crocifissione. Grazie a questa veste ha potuto porgere la mano al poveretto ricordato dal versetto 11.



Il versetto 13, retto dalla lettera Mem מ, dal Sentiero 13 e dalla parola ebraica Marvadiym מרבדים, ‘tappeto’, allude ad un misterioso interscambio tra Din (Giustizia) e Hod (Gloria). Nel misticismo orientale il *tappeto* richiama la figura geometrica di un quadrato □, cioè, del corpo Angelico rivestito di Luce Gloriosa, leggero, alato ed imperituro. Nei Vangeli e nella Pistis Sophia questo corpo è chiamato ‘Veste Nuziale’, perché armonizza tutti i contrari, li equilibra, li riunisce per farne una terza natura neutra, indicata dalla Colonna centrale dell’Albero delle Sefirot.

La *porpora* menzionata ha il colore del fuoco, delle fiamme e del Mago Sacerdote. Il termine ebraico Argaman ארגמן, che significa *porpora*, contiene la lettera Mem מ, per indicare che la Veste ottenuta dal Jerofante, veste di Mago Sacerdote, è dovuta al sacrificio di sangue ed alla capacità di operare con l’INRI o ‘Fuoco della Croce’. Il lino, in ebraico *Scesce* שש, è collegato alla misteriosa essenza sanguigna che il Messia Gesù sparse dalla Croce come Graal, mostrando che dal sangue, da un gruppo santo di eteri sanguigni spesso presente nel sangue degli Jerofanti, i Maestri traggono la loro Veste Nuziale, proprio come rivestono o sistemano le Cortine nel Tempio invisibile dell’Ekklesia. Il lino ed il color porpora compaiono nelle istruzioni ai Sacerdoti in Numeri 25-4 e 26-1, il colore ed il tessuto alludono alle 10 cortine del Tempio. È bene ricordare le parole Scesce שש (lino) e Scemesc שמש (Sole). Le cortine del Tempio invisibile non occultano l’Essere Divino né impediscono il passaggio dei discepoli, ma, in accordo a quello che stiamo studiando, riscaldano l’atmosfera del Tempio; ricordandoci le parole di Gesù nel vangelo di Tommaso: “*Chi mi è vicino è vicino alle fiamme. Chi è lontano da Me è lontano dal Regno*”.

Il 14° versetto, retto dalla lettera Nun נ, dalla parola Noda נדע, che significa ‘conoscere’, e dal Sentiero 14, che collega Tiferet (Bellezza) a Netzah (Vittoria sulla morte). A questo punto percepiamo che il Tempio invisibile del Jerofante-Messia, costruito nelle fiamme del Regno invisibile angelico indicato dalla Sefirah Malkhut (Regno o Reame), apre le porte per mostrarsi ai Maestri della Terra, ai discepoli che procedono nel loro Cammino nel regno della morte ed attraversano la Gheenna vittoriosamente ed in sicurezza. Un’altra interpretazione si può avere con la Pistis Sophia e con il suono della lettera Nun נ del 14° Sentiero, dalla Sefirah Maestà e Bellezza celeste (Tiferet) fino alla Vittoria sulla morte (Netzah): gli anziani della Terra sono figure di Eoni empì e zodiacali, dei signori della morte; il Tempio si apre, spalanca le porte perché lo Sposo o Messia scenda sul mondo di questi anziani, nel mondo zodiacale eonico, e porti gli addobbi e la veste sacerdotale della sua Ekklesia.

Il 15° versetto, retto dalla lettera Samekh ס, dal Sentiero 15 e dalla parola Sadyn סדין, che significa “tessere il lino”, e riguarda la cintura e la fibbia, mostrando che è veramente in Hod (Gloria) che lo Jerofante colora col fuoco il tessuto che cinge la Tunica Nuziale. Possiamo, tralasciando



l'interpretazione esoterica del versetto in questione, osservare che il termine Sadyn סדין, è formato da Samekh ם e Din דין, la prima parte indica il *laccio del riscatto*, la seconda la Sefirah Din דין, (Giustizia o Giudizio). Il 15° Sentiero, perciò, indica il laccio del Giudizio della regione della morte, e giudica le anime che escono dalla vita terrestre; o, se ci rivolgiamo ai Misteri Osiridei, è la via che porta alla Camera del Giudizio ed alla pesatura del Cuore della Mummia da parte della dea Maat (personificazione della Giustizia – Verità) sulla bilancia di Anubi. Il Sentiero 15 esce da Hod ma non raggiunge alcun luogo se non come aiuto del Sentiero 3 della lettera ג, o del Sentiero 17 della Lettera Peh ם, infiammato dalla lingua divina. Ora, Toth, che pure presiede all'accoglienza nella Camera del Giudizio, è nominato mago e lingua di Rà.

Il 16° versetto, retto dalla lettera Ain א, dal Sentiero 16 e dalla parola Oz אץ, *Forza*, è volto alla Forza ed alla Gloria come formatrici delle Vesti degli Angeli e dei discepoli che sulla croce del Messia feriscono il proprio fegato. Sono le vesti macchiate di sangue del versetto:

Apocalisse 19:13 Era vestito di una veste tinta di sangue e il suo nome è la Parola di Dio.

In ebraico si scrive:

וְהָיָא עֵטָה לְבוּשׁ מְאֵדָם בְּרַם וְשֵׁמוֹ נִקְרָא דְבַר הָאֱלֹהִים

Ha-Elohim davar nikrá ushimô bidam miadam libushi libôxi otê viHu

E considerando che l'ebraico si scrive da destra a sinistra, leggiamo

ViHu Otê libôshi libuxi (era vestito con una veste) miadam bidam (macchiata di sangue) ushimô nikrá (ed il suo nome) davar ha-Elohim (Parola di Dio).

L'espressione ebraica per 'veste macchiata di sangue' assume la forma:

לְבוּשׁ מְאֵדָם בְּרַם

Libushi miadam bidam.

In questa frase non troviamo alcun accenno al Sentiero 16 od alla ferita al fianco, ne alla Sefirah Hod (Gloria), ma nell'espressione:

וְהָיָא עֵטָה - viHu Otê “*ed era vestito*” precisamente nel termine Otê-עֵטָה (era), compare la lettera Ain א del 16° Sentiero che rappresenta la ferita inferta al fianco di Gesù (Hod o Gloria) fino al cuore (Tiferet o Cuore celeste).

Il 17° versetto, retto dalla lettera Peh ם, dal Sentiero 17 e dalle parole Piah פיה e Pathah פתחה, che significa “apre la bocca”, unisce il Sentiero 15 (Samekh s) da Hod (Gloria) a Netzah (Vittoria sulla



morte). Ricordiamo qui l'atto che incide la Caverna dei Tesori, ferisce il fianco di Gesù (indicato dalla Sefirah Hod – Gloria), e fa scorrere il sangue e l'acqua fino alla tomba di Adamo (indicata dalla Sefirah Nstzah o Vittoria sulla morte), cadono nella sua bocca ed è assunto come battesimo e Pasto Sacro. La bocca del saggio, così alimentata, si apre di nuovo per diffondere insegnamenti esoterici e segreti, la Sapienza.

Il 18° versetto, retto dalla lettera Tzaddy ז, dal Sentiero 18 e dalla parola Tzofiah צופיה, che significa 'Ordina', 'Coordina', 'stabilisce la coordinazione', pone il Jerofante sul Sentiero di Netzah (Vittoria sulla morte), di Yesod (Fondamento o base dei mondi). Così sappiamo che la Scuola dei Misteri, per fuggire dai sotterranei che reggono i pianeti della settimana, devono abbandonare il pane del pregiudizio, l'alimento del regno della morte, ed insegnare ai candidati l'astinenza da questi cattivi alimenti. Si tratta di aprire la bocca solo per alimentarsi del Sangue e del Pane di Cristo, dalla tavola del Messia. I fondamenti della Terra, perciò, producono due tipi di cibo, quello seminato dal Messia, e quello seminato dagli empì. Evitare l'alimentazione conica è la base del discepolato della Scuola dei Misteri.

Il 19° versetto, retto dalla lettera Quf ק, dal Sentiero 19 e dalla parola Qamu קמו, che significa "alziamoci", ricorda l'atto di alzarsi dal fondamento della morte, dalla tomba, per passare nel lato divino della Terra, il lato che costituisce il Malkhut o Regno divino, un Paradiso angelico.

Se la Corona (Kether) indica il Trono di Dio al di sopra del firmamento e dei Cieli, la Bellezza (Tiferet) indica il Cuore dei Cieli, mentre il Fondamento (Yesod) rappresenta il Cuore della Terra. Malkhut (il Regno), allora indica tutto il globo solido del nostro pianeta. Quando il Fondamento o cuore della Terra è purificato dalla Giustizia e ferito dalla Gloria del Sacrificio di Cristo, allora non conterrà più la radice dell'albero del bene e del male, ma solo la radice dell'Albero Sefirico della Vita, e l'intero globo della terra si volgerà nello stato paradisiaco. Gli uomini sulla terra dovranno abbandonare l'alimentazione che viene dall'albero del bene e del male, e ricevere solo il cibo dell'Albero della Croce, l'Albero della Vita. Allora comincerà anche lo stato paradisiaco divino che il 19° versetto definisce come "stato dei figli che si alzano dalla tomba della morte", e lodano con fasto la Ekklesia dei Jerofanti del Cristo, il nuovo regno terrestre e le sue gerarchie di esseri eterni, i suoi Angeli e la sua vasta comunità duodecupla dell'Ekklesia umana, che la Cabala chiama Malkhut o Comunità duodecupla d'Israele. I Figli o *Beny*, cioè i discepoli, cercano di raggiungere la resurrezione con l'opera Jerofantica della Ekklesia, lodando i suoi fatti.

Il 20° versetto, retto dalla lettera Resh ר, dal Sentiero 20 e dalla parola Rabot רבות, che significa "grandiose", è la lode dei figli dell'Ekklesia. Essi hanno gli occhi fissi sulle ferite del Cristo sulla Croce, cioè sulla Sefirah Hod, che versa il Sangue prezioso sul Fondamento (Yesod) il Cuore della Terra,



per nutrire la bocca di Adamo e resuscitarlo. Questo spiega il passo di Matteo³ 27:51-53, che descrive l'aprirsi delle tombe ed il levarsi dei Saggi morti; vanno a Gerusalemme per lodare Dio ed il Suo Messia.

Il 21° versetto, retto dalla lettera Shin ש, dal Sentiero 21 e dalla parola Sheqer שקר, che significa "inganno". Per chiarire il significato di questo versetto, ricordiamo anche la parola Shaqah שקה, che significa "annaffiare" "abbreviare", ben indica il 21 Sentiero che esce da Hod, Piaga di Cristo, e finisce in Malkhut, nel globo terrestre che dovrebbe diventare paradisiaco. La parola Sheqer שקר, indica perciò la falsa Scuola dei Misteri, che usurpa le forze della Grazia per acquistare ricchezze e gioie invece del dono delle virtù resurrezionali.

Il 22° versetto, retto dalla lettera Tav ת, dal Sentiero 22 e dalla parola Tinu-Lah תנו לה, che significa "dà loro", completa il cammino che lo Jerofante deve percorrere nelle regioni del Regno celeste e divino per attenerne i mezzi di costruzione del Tempio o la regalità di Dio, per cogliervi i frutti di una santa alimentazione e portarli sulla Terra, in tutto il globo. Nel suo movimento sui sacri Sentieri Sefirolici che deve seguire dal Cuore della Terra, fino all'oceano del Cuore Celeste, dove c'è il Graal uscito dalla ferita della croce. In Malkhut il Jerofante pone la tavola con il Pane ed il Graal, ed invita le migliaia e gli infiniti gruppi dodecuplici a formare la Ekklesia di Dio e degli Angeli.

Amico neofita; dal testo sopra riportato si può percepire la grande profondità dell'ermeneutica di un Maestro Cabalista. Se non avete esperienza ed approfondito il simbolismo dell'Albero delle Sefirot, che presentiamo, difficilmente potrete intendere quello che il Sig. Jodachay Bilbakh tenta di spiegare. Il Sig. Jodachay Bilbakh, nel testo riportato, mostra come un vero Maestro di Cabala organizza la comunità, od Ekklesia, dei suoi discepoli. Egli, per dare una linea di ragionamento a chi vuole istruire, usa l'ultimo capitolo del Libro dei Proverbi; dove un religioso suppone che Salomone parli della moglie o della sposa virtuosa di un re, cioè di una regina che condivide con il marito re il trono e la responsabilità del governo politico ed amministrativo della nazione. Ma il cabalista, utilizzando l'ermeneutica o l'interpretazione cabalistica, scopre che la Donna è, invece, la comunità dei discepoli organizzata intorno al Maestro Cabalista. Questa Comunità deve, per esempio, sottoporsi al soffio della Parola di Dio; il soffio ricordato da Giobbe⁴ 32:8 "C'è, perciò, uno Spirito nell'uomo, ed il Soffio di Dio Onnipotente lo fa intendere." O il Salmo 104:4 "fa dei venti i suoi messaggeri, delle fiamme di fuoco i suoi ministri".

Soffio di Dio.

² **Matteo 27:51** Ed ecco, la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si schiantarono, le tombe s'aprirono e molti corpi dei santi, che dormivano, risuscitarono; e, usciti dai sepolcri, dopo la risurrezione di lui, entrarono nella città santa e apparvero a molti.



Ora sappiamo che la lettera Alef א indica il vento il Vento o Soffio di Dio generando nell'uomo le Virtù divine; così, collegando la figura della Donna alle lettere ebraiche, il testo dei Proverbi 31:10 indica segretamente attraverso il Maestro Cabalista che la sua Comunità di Discepoli è virtuosa, cioè piena dei doni magici di Dio, se riceve il Soffio di Dio.

Ora, Gesù, il più Sapiente dei Maestri Cabalisti, inviò tale Soffio alla sua Comunità di Discepoli, come è scritto negli Atti degli Apostoli 2, dove leggiamo:

1 Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo.

2 Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa dov'essi erano seduti.

3 Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro.

4 Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi.

Nel versetto 2 il nostro *mebaker* vede un secondo passo che il Maestro Cabalista (o Jerofante) deve fare per preparare la Comunità (detta anche Scuola dei Misteri) e collegarla al Potere Redentore di Dio. Egli, cercando di capire perché il secondo versetto dei Proverbi 21:11 è stato collegato, nel testo biblico, alla lettera Bet ב, finisce per analizzare la parola Battah בַּטַּח, che significa “aver fede” “confidare”, che comincia con la lettera Bet ב. Ora, se il Maestro stimola la comunità dei discepoli ad aver fede in Dio, la collega direttamente al potere di Dio, infatti è scritto:

2° Samuele 22:3 il mio Dio, la mia rupe, in cui mi rifugio, il mio scudo, il mio potente salvatore, il mio alto rifugio, il mio asilo. O mio salvatore, tu mi salvi dalla violenza!

E nel Salmo 40:

3 Egli ha messo nella mia bocca un nuovo cantico a lode del nostro Dio. Molti vedranno e temeranno, e confideranno nel SIGNORE.

In altre parole, il Maestro Cabalista vede un legame misterioso tra la Comunità Fedele, che celebra la sua Fede cantando, e la forza misteriosa della Presenza salvatrice di Dio. Questo legame è celebrato dai Sacerdoti Esseni, (documenti 4Q405 e 403) con le parole:

“La lingua degli dei (Angeli) nella lode, emette una voce, un canto, per il Re-Dio per esaltarlo, e le lodi piene di ammirazione e di fede in Dio e negli Angeli poiché nel Soffio delle lodi viene ad abitare con Splendore e Gloria il Dio Regale.”

Il che significa che Dio invia la Sua Alef א santa, il soffio della Voce Redentrice alla Comunità Fedele, che pure soffia un canto misterioso che imita il canto e le lodi degli Angeli divini.

In questo modo, caro neofita, quando partecipi a qualche rito di un Ordine Esoterico, ed in questo rito cantu assieme agli altri un mantra santo, con il ritmo respiratorio e la gola per produrre il Canto Sacro, il Maestro presente deve eseguire con l'insieme dei suoni emessi i processi descritti nei versetti dei Proverbi 31:10 e 11.

Ma, se il Maestro che prepara e conduce il rito è un vero Iniziato Cabalista, saprà raggiungere il grado del versetto 12 dei Proverbi 31. Cioè, egli saprà prendere il karma, la vita negativa e cattiva



di quelli che stanno cantando e lodando con mantra, per elevarlo alla croce con un zig zag, a destra ed a sinistra, luminoso. Che significa tutto ciò? Nei versetti 12 e 13 dei Proverbi 31, leggiamo:

12 ♀ Lei gli fa del bene, e non del male, tutti i giorni della sua vita.

13 ♂ Si procura lana e lino, e lavora gioiosa con le proprie mani.

Ora, la lana ed lino simbolizzano le vesti astrali ed eteriche dei discepoli della Comunità degli apprendisti di un Maestro; nella Comunità si concentra il karma e gli errori dei singoli. La vita eterica ed astrale umana è aperta ad ogni tipo di influenze ed operazioni alkemiche quando gli uomini, nell'esprimere fede, confidenza ed ansia per la Salvezza, celebra con il cuore allegro, con mantra di lode e devozione. Il Maestro Cabalista può, in questo momento, formare un egregore angelico che si confonde col suono del canto dei discepoli, e va a zig zag, come si legge in Ezechiele 1:

13 L'aspetto di quegli esseri viventi era come di carboni incandescenti, come di fiaccole; quel fuoco circolava in mezzo agli esseri viventi, era un fuoco scintillante, e dal fuoco uscivano dei lampi.

14 Le creature viventi correvano in tutte le direzioni, simili al fulmine.

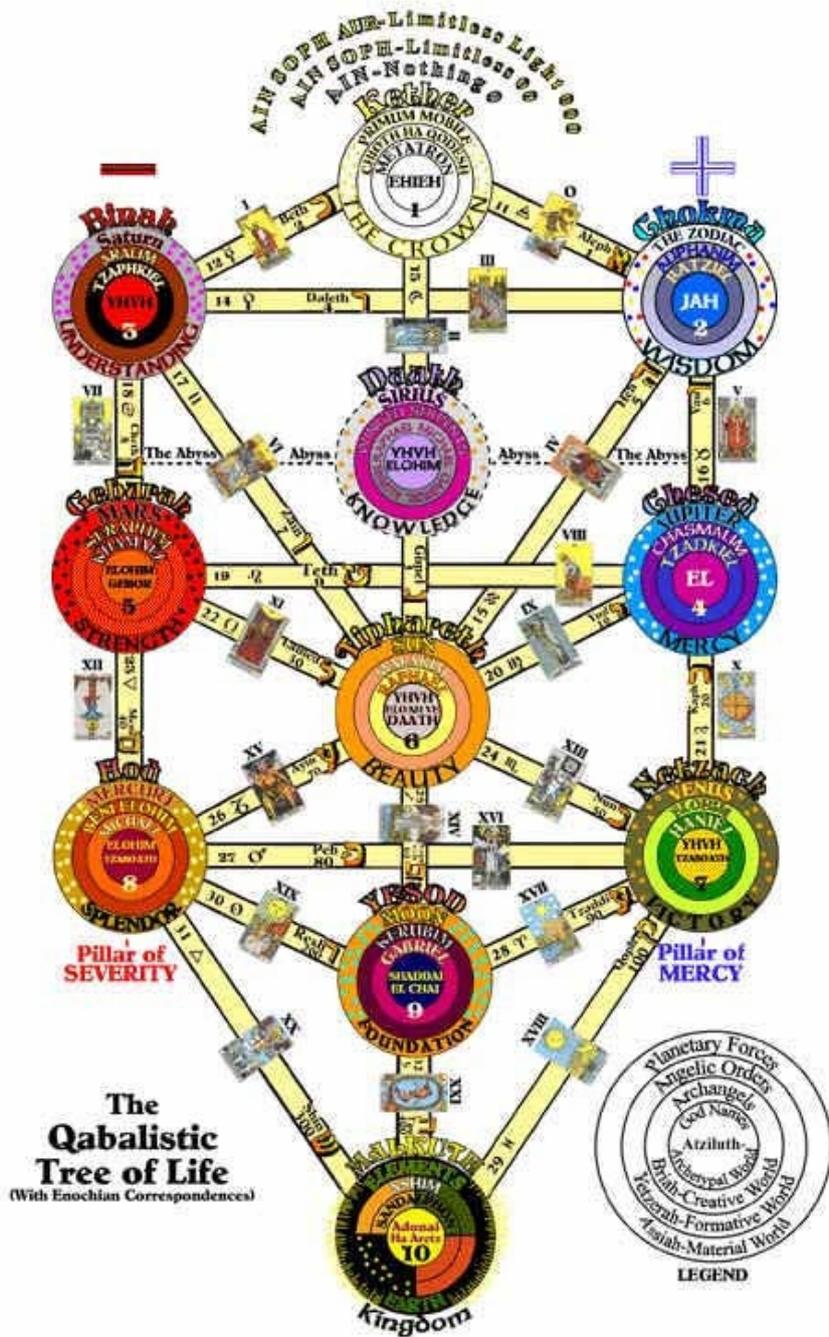
In questo volo il karma e la vita sbagliata dei discepoli può cambiare alkemicamente con una cura ed una correzione.

Amico studente, se sei o sei stato massone, saprai perché devi zigzagare ritualmente sul tumulto di Hiram Abif. I cabalisti Anziani dicono che la lettera Ghimel g è la lettera del corteo degli Angeli Cantori; un Maestro, abile Mago e Cabalista sa far “danzare assieme agli Angeli, inclinando i corpi a destra ed a sinistra, realizzando sia la cura che la redenzione di Geova יהוה” i suoi discepoli (parole dello Zohar).

Così possiamo, amico studioso di Cabala, spiegare versetto per versetto, quello che il nostro Maestro e Mebaker Jodachai Bilbakh insegna nel suo libro Pistis Sophia, vol. 1°, ed approfondisce incomparabilmente negli altri volumi dell'opera, sulla magia che il Maestro di Cabala deve esercitare per la Comunità dei discepoli. Ma questo esce dall'obiettivo che qui ci proponiamo, che è quello di mostrare che il Maestro di Cabala ha un suo modo di leggere ed interpretare la Bibbia, modo ben diverso di quello dell'uomo religioso. Inoltre, chi vuole approfondire il tema oltre i propositi fin qui richiamati, ed allargare i limiti della sua conoscenza, legga il Vangelo della Pistis Sophia, o i cinque volumi della “Cabala - eredità gnostica d'Israele o del Giardino Sigillato della Torah”.

Figura 1 (Pagina seguente): L'Albero Cabalistico delle 10 Sefirot, che mostra i 22 movimenti della Voce o Logos di Dio nella figura delle 22 Lettere consonanti dell'alfabeto ebraico. La Voce di Dio passando il Giardino dell'Eden, intorno e tra le foglie dell'Albero, genera i 32 Sentieri della Sapienza, i 32 Canali della Manifestazione delle attività della Parola o Dabar divina.





The Qabalistic Tree of Life
 (With Enochian Correspondences)

COMUNITÀ DEI DISCEPOLI
UN GIARDINO PERCORSO DAL VENTO
DELLA VOCE DI DIO

Nel ‘Cantico dei Cantici’ di Salomone leggiamo:

4:16 Sorgi, vento del nord, e vieni, vento del sud! Soffiate sul mio giardino, perché se ne spandano gli aromi! Venga l'amico mio nel suo giardino e ne mangi i frutti deliziosi!

In Genesi leggiamo:

3:8 Poi udirono la voce di Dio il SIGNORE, il quale camminava nel giardino sul far della sera; e l'uomo e sua moglie si nascosero dalla presenza di Dio il SIGNORE fra gli alberi del giardino.

Ed in Isaia leggiamo:

51:3 Così il SIGNORE sta per consolare Sion, consolerà tutte le sue rovine; renderà il suo deserto pari a un Eden, la sua solitudine pari a un giardino del SIGNORE. Gioia ed esultanza si troveranno in mezzo a lei, inni di lode e melodia di canti.

In Isaia leggiamo anche:

55:12 Sì, voi partirete con gioia e sarete ricondotti in pace; i monti e i colli proromperanno in grida di gioia davanti a voi, tutti gli alberi della campagna batteranno le mani.

Un documento essendo del Mar Morto, recita:

“La comunità dei Giusti sarà come un albero che cresce sotto le nubi della Grazia di Dio; i suoi rami si scuoteranno al vento dello Spirito di Dio, dei Suoi Nomi Santi; le sue radici scenderanno fino ai fiumi di Acqua Viva, e la sua cima oscillerà per gli uccellini, gli Angeli dei Cieli ...”

Che cosa significano queste parole tratte dalla Bibbia e dagli scritti Esseni del Mar Morto? Indicano che il Maestro cabalista ha la missione particolare di unire i suoi discepoli in modo speciale, caratteristico ed appropriato. Nella Cabala giudaica il Maestro cabalista è sempre occupato a tenere unita la sua compagnia di almeno dieci discepoli (mynian) per poterli portare alla Sinagoga, e li spinge a compiere insieme i loro doveri religiosi.

Nei documenti Esseni 1QS, leggiamo:

“Dobbiamo sempre avere 10 uomini nel consiglio della comunità, e tra questi non dovrà mancare un sacerdote ... ed un uomo istruito sulla Legge, zelante della conduzione perfetta ed eterna ...”.

Nel 4QM leggiamo:

“... I Sacerdoti, i Leviti ed i 12 Capi Tribù ... i Sacerdoti come i Leviti e le divisioni dei 52 capi famiglia della Comunità, dovranno Ordinare i Sacerdoti-Capo sotto il Mebaker e sotto il Gran Sacerdote. I 12 Sacerdoti-Capo presiederanno il Sacrificio quotidiano davanti a Dio, mentre i 26 lidere degli aspetti sacerdotali amministreranno le loro divisioni. Sotto di questi, in ministero



perpetuo, saranno i capi dei Leviti, nel numero di 12, uno per tribù. Ogni lider di divisione amministrerà nel suo posto”.

Nel 4Q504 leggiamo:

“Tutti i discepoli glorificano sempre il Suo Santo Nome, i cori di Angeli che formano il firmamento santo al di sopra dei cieli ... glorificano sempre tutti quelli che formano comunità di 12 sacerdoti, di 12 Leviti, e di 12 capi-principi sulla terra ... Glorifica sempre il misterioso Nome Santo ...”.

Leggendo questi Testi Sacri, deduciamo che gli Esseni si riunivano o formavano comunità in gruppi di 12 persone. Si realizzavano anche riunioni di 50, 52 o 26 persone.

Perché? Qual’era l’utilità o la base di questo misterioso modo di organizzarsi e riunirsi? Perché anche Gesù usò l’organizzazione duodecupla dei suoi discepoli? Perché nel giorno della prima Pentecoste cristiana erano riunite 120 (12 x10) persone prima che la festa iniziasse, perché i discepoli si preoccupavano di mantenere il loro gruppo di 12 membri, sorteggiando un 12° per sostituire Giuda Iscariota? Perché Gesù disse ai discepoli riuniti nel Getzemani che se fosse caduto 12 cori di Angeli sarebbero venuti in suo soccorso? (Matteo 26:53 - Credi forse che io non potrei pregare il Padre mio che mi manderebbe in questo istante più di dodici legioni d’angeli?)

Dobbiamo trovare la radice di questo Mistero e la spiegazione, dato che un Maestro di Cabala deve saper organizzare e riunire la Scuola o Accademia. Anche questo serve a riconoscere una genuina Accademia di Cabala, una vera Scuola dei Misteri, ed evitare le molte imitazioni o tentativi falliti e poco veri di una Comunità tanto complessa.

Prima di tutto dobbiamo sapere che nel Paradiso dell’Eden gli uomini si riunivano in gruppi di 12 esseri umani e 12 esseri angelici. Questo modo di riunirsi ed organizzarsi metteva gli uomini e gli Angeli in una formazione di gruppo che riflette il numero 72, il numero delle lettere del Tetragramaton יהוה. Cioè tre gruppi duodecupli di uomini formavano il numero 36, e tre gruppi di Angeli, altri 36; tutti insieme sono sei gruppi di uomini ed Angeli, e 72 esseri. 12 gruppi duodecupli di uomini (12x12 esseri umani) danno 144, che i cabalisti raggiungono con la somma della parola ebraica Adam-Adamo אדם. Anche 12 gruppi duodecupli di Angeli danno 144 Angeli, numero che pure da la parola Adam-Adamo אדם.

Ora, la parola Adam- אדם, contiene la lettera Alef א, che significa *Soffio, Suono della Voce di Dio*. Tutto ciò significa che c’è una relazione divina misteriosa, tra il numero 12 ed il 144, relazione che fa sì che una comunità formata secondo i suoi auspici, riceva il Soffio della Voce di Dio. Sia gli Angeli che gli uomini possono, nel Paradiso, formare una comunità basata sul numero 12 o sul 144.



C'è un'altra questione: Che relazione c'è tra il Nome di Dio, Jehovah, il Tetragramaton יהוה, ed il Suo Soffio? Amico neofita, a tale questione non è facile rispondere alla 4° Lezione del corso di Cabala; la risposta si potrà avere veramente, solo quando il neofita avrà percorso una buona parte del cammino cabalistico. Nel frattempo, affinché la questione non sia del tutto priva di risposta, possiamo affermare che Dio, nel pronunciare il Suo Nome preferito, il יהוה, genera 3 Soffi, 7 Vocali, 12 modi di cambiare queste vocali, e 72 modi di combinarle alle consonanti. I tre Soffi, pertanto, per una legge molto occulta, possono cercare e trovare una comunità che è come un'eco ai modi di pronunciare questo Nome Sacro, ed è organizzata matematicamente, secondo lo stesso Nome יהוה.

Tutto questo significa che la comunità che vuole cantare i Nomi Santi di Dio, in particolare il Tetragramaton, deve conoscere profondamente le sue implicazioni magico-numeriche, le misteriose forme di pronunciarlo, di combinarlo con vocali e consonanti. Inoltre, le implicazioni magico-numeriche e magico-mantriche, non sono costituite da leggi fisse, ma obbediscono al movimento degli Angeli per dinamizzare e governare nel cielo astrologico, ed il movimento del Soffio di Dio che genera ognuno di questi Angeli, come annuncia il versetto: Salmo 33:6 – “Con la Parola di Geova יהוה sono stati fatti i cieli, e tutti i loro eserciti dal Soffio della Sua Bocca”.

Tutto questo, per quanto molto complesso e difficile da capire, e l'unica risposta per il momento possiamo dare alla questione del perché il Soffio emesso da una Comunità organizzata in gruppi dodecuplici di uomini, ed unita a gruppi dodecuplici di Angeli, riesce ad attirare il Soffio di Dio e per mezzo di Esso realizzare i suoi Riti, e attraverso questi, attuare positivamente le nostre riunioni alle forze Redentrici.

Quello che lo studente deve riconoscere in tale Mistero, è che dietro la manifestazione di Dio come Geova יהוה (cioè dietro la Sua Schekinah o Presenza Creatrice), è coinvolta tutta una serie di arcani molto elevati, uno dei quali si riferisce al modo con cui Dio dà a sè stesso un Nome, e lo pronuncia, trasformandolo da idea in potere creatore sonoro, e da potere creatore sonoro in radiazione luminosa costruttrice. Ecco perché il versetto che abbiamo citato parla di ‘Cieli’ – oceano stellare siderale, dove Dio trasforma il Suono del Suo Nome in radiazione stellare ed appare in tale oceano come Logos o Parola Solare - e soffia questa radiazione-Luce del Suo Potere sonoro per formare con essa l'esercito dei suoi Angeli.

La comunità dei discepoli deve, pertanto, avere un Maestro che, oltre a guidare i principianti ed istruire quelli che procedono nell'apprendistato, possa anche, come Mago Sacerdote, saper scrivere sul libro della vita angelica siderale ogni suo membro, e volgerla in una fraternità unita agli Angeli di Geova יהוה, preparata ad operare insieme al Soffio del Dio Vivente, al potere del Suo Verbo



Creatore, per poi con questi generare in se stesso le Ali di Luce della Redenzione come la parola del Profeta Malachia 4:2 “Ma per voi che avete timore del mio nome Geova יהוה spunterà il sole della giustizia, la guarigione sarà sulle sue ali; voi uscirete e salterete, come vitelli usciti dalla stalla”. Quando la Comunità avrà queste Ali, sarà anche una comunità angelica delle milizie celesti di Dio.

3

GRAMMATICA EBRAICA

Esercizio 1:

Trova nelle tre lezioni precedenti, e nel testo di questa, le parole che cominciano con la lettera Alef א e Bet ב:

..... א
..... א
..... ב
..... ב
..... ב

Esercizio 2:

Trova nelle lezioni precedenti alcune parole ebraiche che cominciano con le lettere seguenti:

..... ג
..... ד
..... ה

Esercizio 3:

Trova nel testo di questa lezione la traduzione delle seguenti parole:

אדם.....
שקר.....



פ ת ח ה
צ ו פ י ה

פ ת ח ה
צ ו פ י ה

Esercizio 4:

Dai la vocalizzazione corretta alle parole dell'esercizio precedente, come nell'esempio:

אדם .Adam

שקר

פ ת ח ה

צ ו פ י ה

Esercizio 5:

Riscrivi le parole dell'esercizio 3 e 4 che contengono le lettere seguenti:

(א)-

(ד)-

(ת)-

(ח)-

(ק)-

Esercizio 1- Risposta:

אדם

אור

במך

בינה

פי

Esercizio 2 - Risposta:

תפארת

דין

חכמה

Esercizio 3 - Risposta:

אדם - Adão

שקר - Enganosa



פתחה - Abrir
צופיה - Ordenar

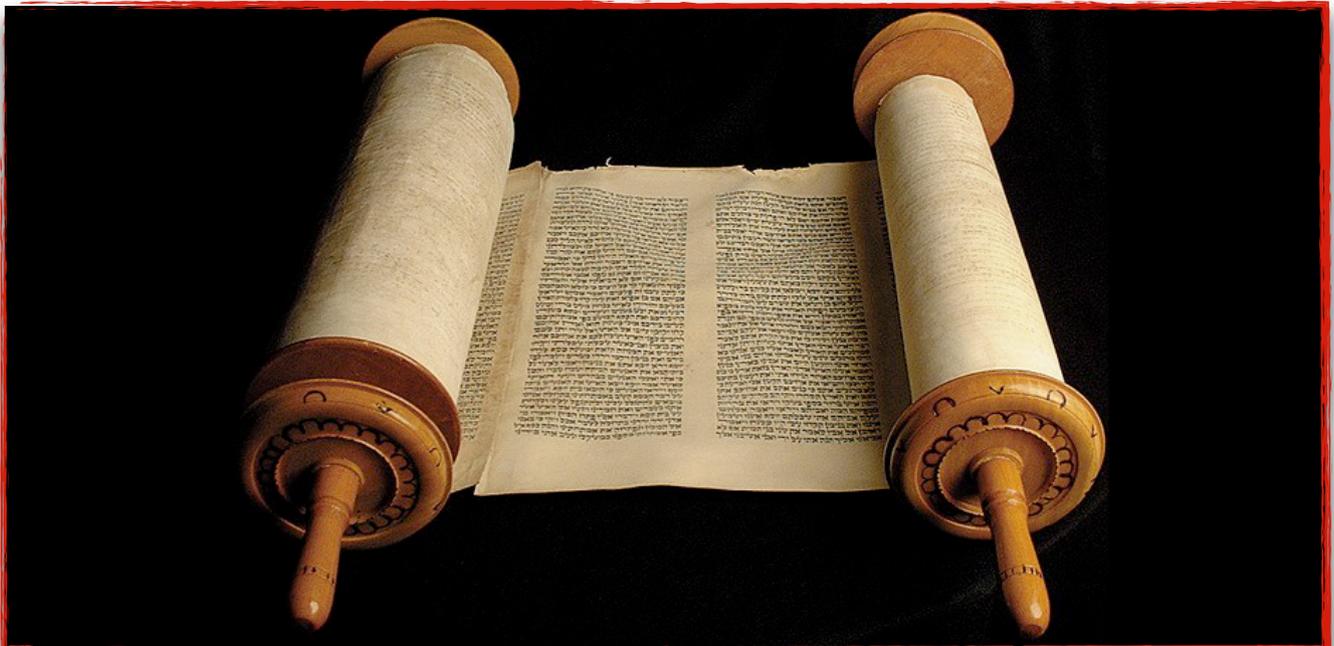
Exercício 4 - Risposta:

אדם - Adam
שקר - Xeker
פתחה - Pathar
צופיה - Tsafia

Esercizio 5 - Risposta:

אדם-(א)
אדם-(ד)
פתחה-(ת)
צופיה, פתחה-(ה)
שקר-(ק)

FINE DELLA LEZIONE 4



DANZA



"CIÒ CHE È IN BASSO È COME CIÒ CHE È IN ALTO
E CIÒ CHE È IN ALTO È COME CIÒ CHE È IN BASSO"

DALLA TAVOLA DI SMERALDO

28



XII - L'APPESO



...OLTRE LE APPARENTI REALTÀ...

29



LE 108 DOMANDE

Risposte dalla 31^a alla 40^a

31^a Domanda: Nella Bibbia troviamo insegnamenti paragonabili a questi Cammini insegnati dal Buddha e da Zoroastro?

In Marco leggiamo:

Marco 4:15 Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la buona parola;

Marco 10:17 Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?».

Negli Atti leggiamo:

Atti 18:25 Questi era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù,

Nel Salmo leggiamo:

Salmi 118:15 Voglio meditare (rettamente) i tuoi comandamenti, considerare le tue vie.

Salmi 118:27 Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò i tuoi prodigi.

E nei Proverbi 19:2 leggiamo:

Proverbi 19:2 Lo zelo senza meditare non è cosa buona,
e chi va a passi frettolosi inciampa.

Anra Mayniu, o Ariman é il signore del male e dell'oscurità; traccia per l'umanità il cammino dell'errore. Quelli che lo percorrono sono detti figli delle tenebre.

Ahura Mazda traccia per l'umanità il Cammino della Luce, e quelli che lo percorrono sono i figli della Luce.

¹³ Zoroastro è stato il grande Maestro dell'antico popolo persiano, della regione orientale, oggi Iran. La sua dottrina chiamava l'Essere Supremo col nome *Ahura Mazda*, che significa *Signore della Luce Infinita* o *Signore Saggio*. Si crede che Zoroastro è sorto nella storia degli antichi persiano attorno al 700 a.C.. I sacerdoti di Zoroastro avevano il titolo di *moghu*, termine che più tardi divenne famoso essendo occidentalizzato in *magico*. Tre *maghi* apparvero alla nascita di Gesù, sono descritti come astrologi e saggi persiani.

¹⁴ La religione di Zoroastro insegnava che nella grande Creazione, nei mondi dell'Universo, regnano due forze e due Signori: la forza del Bene e della Luce Infinita, emanata da Ahura Mazda e la forza del male e delle tenebre, emanata da *Anra Mainyu*.



Atti 18:25 Questi era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù,

Nel Salmo leggiamo:

Salmi 118:15 Voglio meditare (rettamente) i tuoi comandamenti, considerare le tue vie.

Salmi 118:27 Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò i tuoi prodigi.

E nei Proverbi 19:2 leggiamo:

Proverbi 19:2 Lo zelo senza meditare non è cosa buona,
e chi va a passi frettolosi inciampa.

Anra Mayniu, o Ariman é il signore del male e dell'oscurità; traccia per l'umanità il cammino dell'errore. Quelli che lo percorrono sono detti figli delle tenebre.

Ahura Mazda traccia per l'umanità il Cammino della Luce, e quelli che lo percorrono sono i figli della Luce.

Questo insegna che il governo dei mondi dell'universo è diviso in due grandi parti, una dominata dalla Luce e dal Bene Supremo, l'altra dominata dall'oscurità e dal male. L'umanità, di fronte a questi due governi, si divide in figli delle tenebre e figli della Luce. Questa dottrina è nota come dualismo, che nel passato, è stata insegnata da molte correnti esoteriche. Gli Esseni, conterranei e contemporanei a Gesù, per esempio, hanno adottato parte di questa dottrina, e divennero dualisti, insegnavano dei due governi e dei suoi due grandi Signori:

"Dio creò l'uomo perché governi il mondo assieme a Lui, e stabilì due spiriti: lo Spirito della Verità e lo spirito della falsità, con i quali dovrà camminare fino all'avvento del Suo Giudizio Finale. I nati dalla Verità vengono da una fonte di Luce, ma i nati dalla falsità vengono da una fonte tenebrosa. Il Principe della Luce governa tutti i figli della giustizia che percorrono il sentiero della Luce, ma l'angelo delle tenebre governa i figli della falsità che percorrono il sentiero dell'oscurità.

L'angelo delle tenebre tenta di deviare i figli della giustizia, per farli sparire. Ogni atto che i figli della giustizia commettono, atto d'iniquità, perversità, fuori della Legge, è indotto dal predominio di questo angelo, secondo i Misteri di Dio, che lo permette per un tempo, per la loro correzione ...

"Ma il Dio d'Israele ed il Suo Angelo della Verità soccorrono i figli della Giustizia e della Luce che si pentono dei loro errori. Perché è stato Dio a creare gli Spiriti della Luce e gli spiriti che sono diventati tenebrosi, vigila sulle azioni di entrambi e sulla loro condotta. Egli ama il consiglio del primo, e detesta il consiglio dell'altro."

(Manoscritto del Mar Morto, trovato nel 1947, nella caverna 1 di Qumran; questo scritto, registrato 1QS, riceve il numero 1, perché è stato trovato nella caverna 1, Q, perché è stato trovato a Qumran, S, perché si chiama Serek, che significa "Precetto").



Anche i Cristiani Gnostici erano dualisti, cioè, vedevano il mondo governato da due grandi poteri, uno del Bene e l'altro del Male, insegnavano che il mondo in cui siamo attualmente, e vediamo con i nostri occhi, è governato dal male, dallo spirito dell'errore e dell'ignoranza. Dicevano che i corpi fatti della materia di questo mondo, come il corpo umano, sono uno strumento dominato dal male e dall'ignoranza. L'anima umana abita in questo corpo materiale come in una prigione, e soffre molto questa costrizione del male, dell'ignoranza, della densità e dell'inerzia.

32^a Domanda: Ed i cristiani gnostici, su quali passi della Bibbia si basano per trovare il Buon Cammino?

I cristiani gnostici hanno trovato nella Bibbia la maggior parte degli otto Cammini del Buddha. Riflettevano su questi passi biblici, e facevano riflettere profondamente i loro discepoli. Ne riportiamo alcuni:

1- Pensiero retto:

2Corinzi 10:5 distruggendo i ragionamenti e ogni baluardo che si leva contro la conoscenza di Dio, e rendendo ogni intelligenza (pensiero) soggetta all'obbedienza al Cristo.

2- Intuizione o Percezione retta:

Efesini 3:4 Dalla lettura di ciò che ho scritto potete ben capire la mia comprensione del mistero di Cristo.

3- Parola retta:

Luca 20:21 Costoro lo interrogarono: «Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegna secondo verità la via di Dio.

4- Azione retta:

Matteo 26:10 Ma Gesù, accortosene, disse loro: «Perché infastidite questa donna ? Essa ha compiuto un'azione buona verso di me.

5- Mezzi di vita retti:

1 Tessalonesi 4:11 e a farvi un punto di onore: vivere in pace, attendere alle cose vostre e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato,

7- Meditazione retta:

Salmi 144:5 Proclamano lo splendore della tua gloria e raccontano (meditiamo su) i tuoi prodigi.

8- Concentrazione od attenzione tetta:

Geremia 31:21 Pianta dei cippi, metti pali indicatori, sta' bene attenta alla strada, alla via che hai percorso. Ritorna, vergine di Israele.

Questi Cammini citati dalla Bibbia e corroborati dagli insegnamenti universali del Buddha, di Zoroastro ed altri grandi Maestri dell'umanità sono l'essenza dottrinale del Sentiero Cristiano



Gnostico.

33ª Domanda: La Cabala considera un requisito indispensabile per il Cammino a Dio la devozione alla Conoscenza spirituale. E la Gnosi?

La Gnosi parla del 6° Ottuplice Cammino, quello del retto Impegno, della dedizione o devozione retta. Chi si sforza ed impegna a conoscere Dio, si vota interamente a Lui.

Nella stessa parola "Gnosi" (Conoscenza Spirituale in greco) troviamo l'indicazione che per seguire il Cammino del Bene ci si deve dedicare allo studio delle dottrine gnostiche e degli insegnamenti, si deve praticare la parola corretta, il pensiero corretto, la meditazione corretta, ecc..

Tuttavia, c'è l'impegno vano, quello dedicato ad un cattivo cammino, ad un metodo di liberazione errato. La maggioranza di quelli che, pur volendo avvicinarsi al Sentiero Gnostico-cristiano, perde molto tempo e molta energia, con un metodo di liberazione inefficace. Questo impegno genera un altro grande male, quello di assumere un punto di vista sbagliato sul Cammino del Bene; così compie diverse azioni sbagliate, e alimenta un mucchio di pensieri sbagliati.

A questi neofiti consigliamo una lettura lenta, riflessiva, ripetuta ed attenta di questo libro di 108 Domande sulla Gnosi. Contiene una serie di riferimenti al Cammino Universale, che devono essere meditati e paragonati a quelli del suo impegno, della sua dedizione e devozione. Questo confronto serve a stabilire se il suo impegno è volto ad una religione, setta, scuola od ordine il cui Spirito è universale.

34ª Domanda: Perché è detto che è difficile trovare buoni amici, che intendono diventare compagni sul Sentiero dell'Illuminazione?

Quando un gruppo di persone Pneumatiche ha come unico obiettivo la Ricerca della Verità, forma una Confraternita o Comunità di Cercatori. Questa è una decisione corretta. Ma ogni essere, anche se Pneumatico, ha un suo karma, che all'inizio del Cammino sul Sentiero della Verità, è ben maggiore del desiderio spirituale; così, il senso personale, in questo fratello, è maggiore di quello fraterno. Perciò la sua volontà di formare una Comunità di cercatori, all'inizio, è debole e molto instabile.

Uno dei principali difetti, già menzionato nella Domanda precedente, è quello di voler costruire in fretta, col proprio punto de vista sbagliato, con la propria esperienza particolare, diversa da quella di tutti gli altri fratelli (che pure sono individualisti e con esperienze diverse), una Confraternita o Comunità Spirituale animata dallo Spirito Universale per insegnare la Dottrina Universale.

Tentare di stabilire l'Universale partendo dall'individuale personale, partendo dalle esperienze di un solo individuo, è un'insensatezza molto comune tra i neofiti. Questa insensatezza ha così tanti



aspetti sottili, che il neofita vi rimane preso anche se non li percepisce.

L'inclinazione considerata matura, sensata, è quella che desidera ardentemente, con grande zelo, di spogliarsi delle proprie opinioni, concezioni ed esperienze individuali, per belle ed attraenti che siano, e rivestirsi di una concezione più elevata, più luminosa e più universale. Il dono di questa sensatezza matura è raro, ed è anche l'unico sul quale la Confraternita o Comunità dei Cercatori può esser costruita, organizzata ed adottata da un Maestro.

Accade spesso che i neofiti, inebriati dall'entusiasmo iniziale, affrontino il vero Cammino Spirituale, offrendo volontariamente il loro servizio ed il loro impegno. Ma le difficoltà stanno nel loro modo di compiere tale servizio. Invece di imparare il metodo della Comunità Spirituale, vogliono realizzare tutto sulla base dei loro metodi personali, ognuno con il suo. I diversi metodi si scontrano, spingono in direzioni diverse, distanti da quella indicata dalla Comunità Spirituale; così non possono trovare l'Universale, il metodo unico, attorno al quale i diversi fratelli possono unirsi, ed eseguire il compito cui vogliono dedicarsi.

L'attitudine corretta, sensata, è disporsi ad imparare prima il metodo della Comunità Spirituale in cui milita, e poi impegnarsi nell'esecuzione dei molti compiti necessari. L'umiltà, l'intelligente sensatezza, la capacità di spogliarsi dei propri concetti, anche se vengono da altri movimenti od ordini spirituali, la perspicacia di osservare i fatti e di affrontarli in modo illuminato, sono doni che eccedono qualsiasi cosa preziosa che si possa conoscere sulla Terra.

Con questo non intendiamo dire che nelle esperienze particolari del neofita non ci sia nulla di universale. Assolutamente no. Intendiamo solo dire che spesso il neofita non sa discernere il particolare dall'universale. Se è coraggioso, nobile e maturo, osserverà scrupolosamente il metodo che la Comunità Spirituale gli offre, e riconoscendo la propria incapacità, esporrà senza secondi fini, senza voler imporre le sue opinioni e la sua esperienza, ad un fratello più vecchio, più antico, lascerà umilmente che questo fratello, come un esperto cercatore d'oro, stacci l'oro e getti la ganga.

35ª Domanda: È indispensabile formare una Comunità o Fratellanza di Cercatori della Verità? Il Cercatore, in cammino sul Sentiero del Bene, non può percorrere il suo Cammino da solo?

Sì; si può percorrere il Sentiero che porta alla Verità da soli, ma questo modo di avvicinarsi alla Luce esige qualità rarissime all'uomo Pneumatico. Il modo più comune, che richiede qualità più facili da ottenere nel corso delle reincarnazioni, è quello di entrare in una Comunità di Cercatori, nella quale l'Intelligenza di Dio invia i suoi raggi energetici redentori ed un Maestro per organizzare e condurre i Cercatori.

Inoltre, chi procede solitario sul Sentiero della Luce, ad un certo punto dovrà unirsi ad altri Viandanti, per sommare esperienze e virtù spirituali, e per offrire umilmente con carità i suoi doni e



servizi ai meno esperti.

36ª Domanda: È indispensabile un Maestro per orientarci nel Sentiero?

Ci sono uomini le cui anime sono nate coronate con le qualità rare che abbiamo esaminato nella domanda precedente. Tuttavia, per la maggioranza dei Pneumatici, l'Intelligenza Divina prepara una Comunità di Cercatori ed un Maestro conduttore. Il Maestro, e la Comunità che istruisce e conduce, devono esser considerati i maggiori tesori che si possono trovare sulla Terra.

37ª Domanda: Gli antichi Esseni, contemporanei e conterranei di Gesù, erano un esempio di Cercatori organizzati come una comunità? Avevano un Maestro?

Sì. Gli Esseni erano organizzati in una Comunità di Cercatori, retta da un Maestro, detto Maestro di Giustizia.

Nel 1947, in una regione vicino al Mar Morto, in Palestina, chiamata Kirbeth Qumran (Rovine di Qumran), sono state scoperte le rovine di un monastero Esseno, e in una caverna nel circondario la sua biblioteca. In un documento lì trovato, catalogato 1QH (1- caverna 1; Q- Qumran; H- Inno dell'azione della Grazia), leggiamo le seguenti frasi sul lavoro del Maestro di Giustizia:

"Attraverso me hai illuminato il volto della congregazione ed hai mostrato il Tuo potere infinito.

Perché mi hai dato la Conoscenza dei Tuoi Misteri meravigliosi, e mostrato quando Sei Poderoso in me con il Tuo Consiglio meraviglioso.

Hai operato meraviglie davanti alla Congregazione per la Tua Gloria, perché diffonda le Tue poderose opere tra tutti i viventi.

Perché, Tu, o Dio, hai nascosto ai figli degli uomini ed occultato la Tua Legge dentro di me, finché arriverà il giorno di svelare la Salvezza che hai preparato per me, che avendola assimilata, posso rivelare ad altri.

Perché Tu darai la Tua gloriosa salvezza a tutti gli uomini del Tuo Consiglio, quelli che condividono lo stesso destino degli Angeli del Volto.

Essi saranno i Tuoi Principi istruttori nella compagnia degli Angeli.

Essi faranno spuntare un germoglio, come un fiore di campo, e del germoglio faranno il ramo di una Pianta Eterna.

Questa Pianta coprirà la Terra intera con la sua ombra, la sua corona raggiungerà le nubi; le sue radici scenderanno negli Abissi delle acque ed i fiumi dell'Eden la irrigheranno.

Una fonte di luce si trasformerà in una eterna fornace che non cessa, e nelle sue fiamme rilucenti tutti i figli dell'iniquità saranno consumati.

Sarà un fuoco che divorerà tutti i peccatori, una distruzione totale.



Tu mi hai fatto padre dei figli della grazia, e patrigno degli uomini ammirevoli; essi apriranno la bocca come piccoli infanti, come creature che si baloccano nel grembo della balia.

Tu hai alzato le mie trombe al di sopra di quelli che mi insultano e mi attaccano, che scuotono i rami dell'albero delle mie dottrine; ma i miei nemici hanno una dottrina come una paglia al vento, e su essa il mio dominio spirituale é come un forte uragano.

Tu hai preso la mia anima per soccorrerla, hai posto trombe nella mia bocca, allora io ho brillato con la luce di sette colori nel Consiglio designato da Te per ricoverare la Tua Gloria; perché, per me Tu sei una eterna luce celeste e terrai i miei piedi sul suolo fermo per sempre.

Tu, o mio Dio, hai posto nella mia bocca come una pioggia per tutti gli assetati e una fonte di acque vive che non si estingueranno mai.

Io, il Maestro, Ti conosco, o mio Dio, con lo spirito che Tu mi hai dato, e con lo Spirito Santo io ho obbedito fedelmente il Tuo meraviglioso consiglio. Nel Mistero della Tua Sapienza Tu mi hai aperto la Conoscenza, e nella Tua Misericordia Tu hai aperto la fonte del Tuo Potere in me.

Tu, o mio Dio, hai aperto una fonte nella bocca del Tuo Servo.

Tu hai inciso i Tuoi Misteri con la corda di misura sulla sua lingua, così che con la sua comprensione, possa interpretare ed insegnare le cose sacre nascoste alle creature di polvere.

Tu ora fai che gli spiriti erranti degli uomini tornino ed entrino con Te nel campo della Tua Alleanza, per rimanere, prima nella Comunità dei Tuoi Misteri e poi, con Te nei luoghi santi ed alti, nelle dimore eterne, illuminate dalla Luce perfetta per sempre, senza mai oscurità, per innumerevoli epoche di gioia senza fine e colme di pace."

Queste sono le bellissime parole del Maestro Esseno di Giustizia. Ci permettono di intuire quanto profondamente egli ha introdotto i suoi allievi nel seno della Comunità dei Cercatori della Verità e nello Spirito della Conoscenza Universale. Che ogni Cercatore serio le investighi come la base di una genuina Comunità di Cercatori della Liberazione, che nelle sue parole cerchino anche di capire il lavoro di un Maestro spirituale davvero volto a portare i suoi discepoli alla Luce sul Buon Cammino.

38ª Domanda: Il Maestro Esseno di Giustizia, nel suo inno, parla della Comunità dei Misteri. Come si deve intendere questo titolo? La Comunità dei Misteri alla quale si riferisce ha qualcosa in comune con le Scuole dei Misteri di Eleusi, di Pitagora e degli altri grandi Maestri greci?

Si. Il titolo Comunità dei Misteri é un altro nome per la Comunità dei Cercatori della Luce, nei suoi



aspetti organizzativi e dottrinali è molto simile alla Scuola dei Misteri di Eleusi¹. Meglio, entrambe sono un solo tipo di organizzazione, che universalmente si è manifestata, e si manifesta, in diversi luoghi della Terra.

Il culto celebrato dagli Orfici, dai Jerofanti e dai Maestri di Eleusi era chiamato "Cerimonia dei Misteri". I Misteri erano gli insegnamenti considerati segreti divini, che non potevano essere di dominio pubblico. *Mysterion* è un termine greco che deriva da *Mystas*, che significa labbra serrate, bocca chiusa. Ci sono anche altri termini greci dalla stessa radice, come *Mykós*, che significa: interiorità dell'anima; *Mykiós*: serrato profondamente, nascosto molto profondamente all'interno dell'uomo, che si rivela solo con l'Iniziazione ai Misteri; *Myon*, che significa punto di riunione dei diversi muscoli pettorali, cioè la zona del cuore.

Il termine *Myon* indica il punto segreto del cuore, quello che abbiamo affrontato nella Domanda 26^a, cioè la Scintilla-Spirito o la Gioia nel Loto. Così possiamo dire che la Cerimonia dei Misteri della Comunità dei Cercatori, tocca il punto cardiaco con le forze del Risveglio, tocca la Gioia nel Loto e la fa germogliare come il bocciolo di un fiore di campo, come il fiore della Pianta Eterna, nominata dal Maestro di Giustizia nel suo inno. La Cerimonia schiude l'interiorità occulta dell'uomo e vi fa germogliare la Vita, la Luce e la Santità. Lo zampillare delle virtù interiori conferma l'avvenuta Iniziazione Universale.

La Cerimonia dei Misteri è, per il Maestro di Giustizia Esseno, il culto segreto con cui "Maestri del Consiglio, e gli Angeli ad essi uniti, fanno germogliare il bocciolo del fiore di campo e lo fanno crescere fino a diventare un ramo della Pianta Eterna". Il fiore, come abbiamo già osservato nella Domanda 26^a, indica il Chakra cardiaco con la Gioia Divina che aspetta di esser risvegliata. Il ramo che il Maestro Esseno dice che germoglia dal fiore di campo, è la colonna vertebrale con gli altri sei Chakra. La Pianta Eterna è l'intero essere dell'uomo con i sette Chakra e la Kundalini Divina attivi. Questo significa che tra gli Esseni c'era un corpo di Iniziati Maggiori, di Fratelli Superiori, che formavano il Consiglio divino della Comunità, erano uniti ai sacri Angeli di Dio, la cui missione principale era portare i discepoli sul Cammino santo, svegliare il bocciolo del fiore cardiaco, svilupparlo fino a formare lo stato santo, divino ed elevato, paragonato alla Pianta Eterna.

Anche i Rosa+Croce classici, come lo stesso nome rivela, si occupavano soprattutto di far spuntare nei loro discepoli le Sette Rose Divine, i sette Chakra mossi dalla Kundalini Sacra. Siccome erano

¹⁵ Eleusi era un'antica città Greca non molto distante da Atene. I greci, ogni cinque anni vi commemoravano grandi feste religiose, era considerata una città santa, nella quale erano conservati gli oggetti sacri della festa dei Misteri Eleusini chiamati *Jera*, protetti dai Jerofanti.



cristiani, indicavano la croce come lo strumento del lavoro mistico col quale i loro discepoli potevano risvegliare le Rose; per questo hanno preso il nome Rosa+Croce. Per loro, la croce rappresentava tutte le purificazioni, le mortificazioni, gli annullamenti degli errori, dei difetti e delle abitudini, che il discepolo doveva compiere per risvegliare le sue Rose o Chakra. Pertanto, i Rosa+Croce avevano lo stesso obiettivo degli Yoghi Indù, degli Esseni e dei Cristiani-Gnostici, e come loro, erano riuniti in una Comunità, una Scuola dei Misteri.

39ª Domanda: Qual è la differenza tra Ordine esoterico e Comunità o Scuola dei Misteri?

Di solito, un Ordine esoterico non ha quello che il Maestro di Giustizia Esseno chiama Consiglio Divino, cioè un collegio di Fratelli Iniziati, collegati al mondo angelico; non ha nemmeno un Maestro del livello di quello degli Esseni o dei Rosa+Croce nella persona di Cristian Rosencroiz, nome del Maestro dei Rosa+Croce.

I diversi Ordini, nonostante il loro insegnamento esoterico, anche se dedicano i loro sforzi al miglioramento umano, non hanno un impegno così elevato nelle antiche dottrine universali con la corrente dei Misteri, come lo avevano i Cristiani Gnostici, gli Esseni, ed altre antiche Comunità dei Misteri.

Nel passato, i grandi Iniziati nei Misteri dicevano di appartenere alle cinque correnti dei Misteri della Sapienza antica; queste correnti erano: la Tradizione Persiana, l'Indù, l'Egizia, la Cabala-Semita e la Gnostico-Cristiana. A questi erano legati i grandi Maestri che operarono dopo Gesù. Possiamo trovarla tra i Catari, i Templari ed i primi Rosa+Croce, ed anche nell'antica Massoneria. Ma, con il tempo, Massoni e Rosa+Croce hanno abbandonato questa corrente, ed oggi si presentano come Ordini, non come Scuole dei Misteri.

40ª Domanda: Qual è la differenza tra una Scuola dei Misteri e le religioni attuali?

Le religioni si rivolgono all'uomo psichico che reagisce solo alla fede ed ai sensi dell'anima; non ammettono alcuna discussione sui Misteri Divini, e quando qualcuno vuole chiarimenti, dicono che sono dogmi, pertanto, non si possono discutere, ma semplicemente accettare con fede.

Alcune religioni hanno elevato il loro insegnamento al punto da essere considerate filosofiche o scientifiche. Ma non hanno cessato di basarsi sulla fede che rifiuta l'antica Sapienza Universale, né hanno abbandonato lo spirito di separazione in modo chiaro e trasparente. Si mascherano dietro un ecumenismo meramente religioso, e permettono ai loro membri di studiare altre correnti di pensiero solo seguendo precise regole e proibizioni. Non incentivano veramente lo spirito universale e libero nei loro membri, e negano la Dottrina dei Misteri, tentano di precludere loro la possibilità di paragonare il loro insegnamento al grande ed nobile insegnamento universale delle Comunità dei



Misteri. Alcune religioni, per scoraggiare i loro membri a cercare e studiare il Cammino degli antichi Misteri, dicono: "se non capite i piccoli insegnamenti che offriamo noi, come capirete l'insegnamento delle Comunità dei Misteri, molto più difficile?".

Altre, tuttavia, non nascondono il loro meschino spirito di separazione, si mostrano come isole della verità, attorno alle quali vedono l'oceano di falsità dell'insegnamento delle altre religioni, ordini, gruppi filosofici o Scuole dei Misteri.

Per riconoscere se un determinato movimento è o non è religioso, basta osservare se il suo metodo ed i suoi insegnamenti sono simili a quelli delle grandi religioni antiche, come quella di Mosè, degli Esseni, dei grandi Jerofanti d'Egitto, dei Cristiani Gnostici, dei Catari, degli Indù, dei Buddisti, ecc., e se hanno lo spirito universale che questo libro tanto enfatizza.

Continua nel prossimo numero

PENSIERI

*Non c'è un giorno migliore di altri ma solo giorni in cui vivi
e giorni in cui letargisci. Cuore dammi la forza di vivere
Cristiano*



